

Emendamento fatale
nel decreto di conversione
Un altro capitolo nella lotta
per avere un posto stabile

Scuola, concorso beffa: «Da vincitore a 102esimo»

Quattro prove superate e 160 ore di corso non bastano per diventare dirigente: arriva il «milleproroghe» e stravolge le graduatorie, i precari «storici» scalano al fondo

di Massimo Franchi / Roma

IL «CONCORSO delle follie» è stato bandito il 26 novembre 2004 dall'allora ministro Moratti: 1500 posti da dirigente scolastico. Anomalo lo è stato da subito; prevedeva infatti una preselezione per titoli: tot punti per la seconda laurea, gli stessi per ogni anno

da preside incaricato, a totale guadagno di chi nella scuola c'era da un pezzo. Il punteggio finale andava a definire una graduatoria: sono ammessi al concorso un numero di candidati pari a 7 volte i posti disponibili. Salvatore Giuliano, docente di Diritto a San Pietro Vernotico (Brindisi), è stato uno degli esclusi. «Nonostante due lauree sono rimasto fuori e come altri 3 mila abbiamo deciso di fare ricorso al Tar: l'unico modo per non subire un torto». Il tribunale amministrativo regionale non poteva che dare ragione agli esclusi visto che l'articolo 97 della Costituzione («Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge») non ammette restrizioni tramite bandi.

L'ordinanza sospensiva del Tribunale riammise con riserva tutti gli esclusi e ben 700 fra loro superarono nel settembre 2005 le prove d'esame: due scritti e due orali. «Studiavo come un matto continuando a fare l'insegnante - ricorda Salvatore - e a luglio 2006 quando uscirono le graduatorie che mi vedevano 34esimo sui 46 posti previsti in Puglia per la scuola secondaria di secondo grado mi sentii veramente orgoglioso». Per i 1500 vincitori arrivava ora solo la terza parte prevista dal bando: la formazione. Ben 160 ore di lezione divise in due metà: una di attività d'aula e metà di formazione on-line. Le cose sembravano mettersi bene quando arrivava la notizia dell'annullamento di altre 80 ore di tirocinio con annessa valutazione ed esame finale.

Le cose sembravano essere finalmente risolte con la Finanziaria. Il governo interviene con due norme: la prima elimina per i futuri concorsi le pre-selezioni per titoli e con la seconda «scioglie» la riserva del Tar e «immette» nell'ordine di nomina del concorso tutti coloro che all'inizio erano stati bocciati per titoli.

Ma la beffa è dietro l'angolo. E arriva da un'altra legge nella conversione del decreto «milleproroghe». Alle 18,30 del 14 febbraio, ultimo giorno disponibile per gli

emendamenti, gli stessi firmatari della norma in Finanziaria, in primis la senatrice di Rifondazione Capelli, cambiano completamente idea - continua Salvatore - e modificano il comma della Finanziaria inserendo la dizione «successivamente alla nomina dei candidati ammessi pleno jure», retrocedendo noi riservisti alla fine delle graduatorie. Io, ad esempio, passo da 34esimo a 102esimo, con la prospettiva di non venir mai nominato, avendo completamente buttato due anni della mia vita».

La senatrice Giovanna Capelli (lei stessa dirigente scolastico) dà una versione assai diversa. «Da tre mesi sono bombardata da mail sia dei cosiddetti riservisti che da parte di coloro che sono stati scavalcati. Io non ho assolutamente cambiato idea. Si è trattato di un problema di scrittura dell'emenda-



La pubblicazione della graduatoria in provveditorato Foto Omniroma

mento in Finanziaria, tra l'altro concordato con il governo. La nostra posizione era già quella di mettere in coda coloro che all'inizio erano stati esclusi dalla preselezione. Visto che i posti abbondano, in molte regioni siamo co-

munque sicuri che in tempi relativamente brevi verranno nominati tutti». Il «concorso delle follie» si inserisce in un filone molto in auge nel nostro paese: la continua battaglia tra «poveri» fra precari di lungo corso che invocano l'anzia-

rità di servizio e più giovani laureati che invocano il merito. In Italia non si è ancora deciso: i precari sono sempre precari e i giovani laureati sono sempre meno convinti che laurearsi sia servito a qualcosa.

SU «TUTTOSCUOLA»

L'istruzione una priorità? Da 16 anni i fondi rallentano

«È grave non capire la correlazione tra scuola e performance economica di un Paese» ha detto in questi giorni Prodi. Eppure sembra proprio l'errore in cui è incorsa l'Italia negli ultimi 16 anni (almeno), durante i quali il tasso di crescita della spesa per l'istruzione (+73%) è stato inferiore a quello della spesa pubblica totale (+84%). E nettamente più basso riguardo ad altri settori (Difesa +111%, Sanità +122%, Protezione sociale +127%). Se la spesa per scuola e formazione fosse cresciuta in questo arco di tempo secondo la media della spesa pubblica totale, oggi ci sarebbero oltre 4 miliardi di euro di risorse aggiuntive l'anno. I dati, rielaborati da *Tuttoscuola*, si ricavano da uno studio dell'Istat, che nelle sequenze numeriche di sedici anni di spesa pubblica (dal 1990 al 2005) ha fotografato i cambiamenti del nostro Paese.

L'indagine riporta in milioni di euro le spese sostenute dalle Amministrazioni pubbliche per le principali funzioni (servizi generali, difesa, ordine pubblico, protezione dell'ambiente, istruzione, salute, protezione sociale, ecc.). Dunque l'istruzione, che pure partiva in Italia da un grave deficit rispetto alle risorse ad essa destinate dai principali paesi, in questi anni ha perso terreno nelle scelte di investimento del nostro Paese. Più in dettaglio, dal 1990 al 2005 la spesa pubblica globale è passata da 373.503 milioni di euro a 687.291, con un incremento complessivo dell'84%. La spesa per l'istruzione è cresciuta meno (i 38.355 milioni di euro del 1990 sono diventati 66.365 nel 2005), facendo registrare una crescita del 73%. L'incidenza della spesa per l'istruzione sulla spesa pubblica totale si è così ridotta dal 10,3% del '90 al 9,7% del 2005: -0,6%.

Vecchioni: «Aprite gli occhi, noi prof in trincea ci stiamo da 30 anni»

Genitori violenti, bullismo: serve una scossa, lo Stato smetta di considerare la scuola come un parcheggio

di Giuseppe Caruso

Padre e nonno che a Bari mettono le mani addosso al preside della scuola media frequentata dal loro «piccolo», un insegnante delle elementari che «taglia» la lingua ad un proprio alunno troppo vivace. E ancora: video di prof che si fanno toccare dagli alunni e video di alunni che importunano compagne. Poi pestaggi assortiti. Negli ultimi mesi la scuola è tornata prepotentemente ad occupare le pagine di cronaca dei giornali, con tanto di commenti apocalittici sul destino delle nuove generazioni e sulla scarsa consistenza dei docenti italiani. Roberto Vecchioni, per trent'anni insegnante di latino e greco nei licei classici milanesi, ha visto passare migliaia di studenti e genitori. Nonostante il successo musicale, non ha abbandonato la sua professione, che ha portato avanti fino a pochi anni fa, quando è andato in pensione dopo un triennio trascorso come docente presso l'Università di Torino, dove ha insegnato «Forme di poesia in musica». La sua è un'analisi serena e disincantata sulla scuola e

soprattutto sulle famiglie, componente fondamentale di qualsiasi sistema formativo, pubblico o privato che sia.

«Premetto che non conosco bene i fatti di Bari - ci spiega Roberto Vecchioni - però devo dire che le aggressioni di genitori o parenti nei confronti degli insegnanti, aggressioni di tipo fisico o verbale, sono purtroppo ricorrenti. Sono sempre accadute, non rappresentano certo una novità e chi ha un minimo di conoscenza del mondo scolastico lo sa bene. Questo accade principalmente perché nei genitori avviene un vero e proprio transfert psicologico. Quando si mettono in discussione i loro figli, è come accusarli di non aver svolto bene il loro ruolo. Senza considerare che molti genitori sono spaventati dalla possibilità che attraverso le tensioni del figlio si possa arrivare a scoprire la scarsa unità della loro famiglia, cioè le tensioni tra di loro. I genitori sono vittime spesso di una pesante contraddizione a proposito dei loro figli: li vedono in un modo, che può essere lontano dalla realtà e soprattutto dalla stessa esperienza che ne hanno gli inse-

VIolenza a scuola

Bari

Il preside è troppo severo: malmenato

Le pagelle dei figli che non vanno. E poi quella circolare che vieta i cellulari in classe. E così sabato due familiari fanno irruzione nell'istituto e sistemano la pratica: prima le urla "ti devo uccidere", poi calci e pugni.

Ferrara

Professore pestato arrestati genitori

L'insegnante di ginnastica dice a un alunno di 13 anni spegnere il cellulare, poi una lite: il ragazzino scappa e cade, feredosi: telefona ai genitori dicendo di esser stato picchiato. Loro vanno a saldare i conti a scuola.

Milano

«Stai zitto» e taglia la lingua all'alunno

È lui stesso, un bimbo, a raccontare: «Stavo giocando, la maestra mi ha detto di stare zitto. Poi mi ha tirato fuori la lingua e me l'ha tagliata con le forbici». Cinque punti di sutura. L'insegnante si discolpa: «Era solo un gioco».

Trento

Lite tra compagne: inseguita e pestata

Uno screezio, forse. Di certo una corsa tra i corridoi, e le botte. La vittima - una ragazza 15enne - è rimasta a casa per alcuni giorni, ecco come hanno scoperto l'accaduto. Il bullismo «rosa» è in forte aumento.

gnanti. Tante volte mi sono sentiti dire "conosco meglio di lei mio figlio". Invece l'evidenza dei fatti diceva tutt'altro e questo è difficile da accettare. «Oggi, in modo particolare, le famiglie seguono mediamente meno i loro figli rispetto al passato» riflette ancora l'ex insegnante «e non hanno idea di che cosa facciano o dove vadano. Si fidano di loro anche per quanto riguarda i loro risultati scolastici e magari

soltanto quando arrivano le pagelle si rendono conto che i figli non hanno raccontato la verità. Scoprono improvvisamente che non studiano e che non sono così bravi e giudiziosi come avevano pensato fino a quel momento. Ma il ragazzo non ha quasi mai colpa, perché è preso tra due fuochi, la famiglia e la scuola, e non può che avere un atteggiamento difensivo. Cerca di ridurre il più possibile quello che considera il

«danno» e questo è un atteggiamento comprensibile». Forse, dunque, il problema è proprio la scuola, a partire dal suo ruolo nella società. Ed i tanti nodi che non sono mai stati sciolti, per negligenza o menefreghismo. Vecchioni pensa che «il sistema scolastico interessi sempre meno ai ragazzi. Ritengono sia inutile, una medicina da dover prendere. E lo Stato, negli ultimi trent'anni, non ha pensato a risolvere il vero proble-

ma, quello di dare la giusta importanza, il giusto peso formativo all'istruzione. Non si capisce che l'istruzione è un traguardo fondamentale per l'intera società. E nella scuola che si creano le basi per il vivere comune del domani. Fino a quando non cambierà l'approccio iniziale con la scuola, il modo di considerarla, sarà difficile guarirla dalla sua malattia, evitando che si riduca a un luogo di parcheggio in attesa d'altro».

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITR3) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

5/03/2003 5/03/2007
Matilde ricorda con amore e infinita nostalgia

FAUSTO VIGEVANI
a tutti i compagni e gli amici.

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni 06/69548238 - 011/6665258	